



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXVI
offerta libera

n. **15/16**
7 AGOSTO 2025

LA CREAZIONE NON È PREDA DA SFRUTTARE, MA DONO DA CUSTODIRE

+ Angelo, arcivescovo

“Dio ci ha dato la creazione come un dono da custodire, non come una preda da sfruttare”. Con queste parole semplici e dirette, Papa Leone XIV ha presieduto a Castel Gandolfo la prima Messa con il nuovo formulario “per la Custodia della Creazione”. La terra è la nostra casa comune, è la nostra madre e la nostra sorella, come diceva san Francesco.

E chi ama la casa non la devasta, chi ama la madre non la violenta, chi ama la sorella non la umilia. La conversione ecologica non è facoltativa per un cristiano. È una dimensione della fede. Se crediamo nel Dio Creatore, dobbiamo amare ciò che Lui ha creato. Se crediamo in Cristo, dobbiamo riconoscere che ogni creatura trova in Lui il suo senso pieno. Se viviamo nello Spirito, dobbiamo camminare in armonia con ogni essere vivente. Scriveva Sant'Agostino: “Le tue opere ti lodano, affinché ti amiamo, e noi ti amiamo affinché ti lodino le tue opere”. Quando custodiamo la creazione, rendiamo lode a Dio. Quando amiamo la terra, amiamo Colui che l'ha fatta. Quando rispettiamo ogni creatura, riconosciamo che la nostra vita non è padronanza, ma servizio. Di fronte ai cambiamenti climatici non è troppo tardi per cambiare rotta ma dobbiamo farlo ora. Non per paura di un futuro peggiore, ma per amore di Dio e dei fratelli. Da 800 anni il Cantico delle creature di san Francesco ci insegna a vivere in modo nuovo.

San Francesco non celebra la natura come qualcosa da sfruttare, da soggiogare, da

ridurre a oggetto, bensì come realtà vivente con cui intrattenere relazioni di fraternità. Il sole, la luna, il fuoco, l'acqua, la terra, tutte le creature sono chiamate fratello o sorella. Il linguaggio del *Cantico* non è metaforico, ma teologico: ogni creatura partecipa della stessa origine, è segno della presenza del Creatore e ha una sua dignità intrinseca. In questa visione, abitare il mondo significa riconoscere la propria collocazione all'interno di una rete di relazioni. Significa vivere di ciò che il creato offre con gratitudine,



sfuggendo all'ansia dell'accumulo. L'abitare è legato al rispetto, all'ospitalità e alla cura; il possedere, invece, genera distacco, alienazione, competizione.

Il *Cantico* è come un sorprendente manifesto contro l'idolatria contemporanea. Dove l'economia del desiderio, con i suoi idoli, ha sostituito il senso del limite e il marketing ha colonizzato con i suoi «fantasmi» l'immaginario (fantasmi che spingono a desiderare oltre il desiderabile), il Cantico

appare come una contro-narrazione potente: non siamo padroni del mondo, ma ospiti. L'idolatria contemporanea non è fatta di vitelli d'oro o divinità pagane, ma di beni di consumo, dell'ideologia del successo e della produttività. È un'idolatria sottile, pervasiva e perversa, che trasforma i mezzi in fini e confonde l'essere con il possesso. In questa prospettiva, la casa non è più luogo delle relazioni affettive ma *status symbol*; il lavoro non è più servizio ma strumento di affermazione; la

natura non è più madre ma risorsa da spremere. Il *Cantico delle creature* smaschera queste idolatrie proponendo una logica opposta: l'essere invece dell'avere, la relazione invece del dominio, la nostra finitezza come benedizione. Il mondo non è un supermarket a nostra disposizione, ma un mistero da abitare. Ci aiuti questa riflessione a vivere la giornata mondiale di preghiera per la cura del creato che celebriamo il prossimo mese di settembre.

LA DIETA DEI SOCIAL

“Cari fratelli e sorelle, con questa catechesi terminiamo il nostro itinerario sulla vita pubblica di Gesù, fatta di incontri, di parabole e di guarigioni.

Anche questo tempo che stiamo vivendo ha bisogno di guarigione. Il nostro mondo è attraversato da un clima di violenza e di odio che mortifica la dignità umana. Viviamo in una società che si sta ammalando a causa di una “bulimia” delle connessioni dei *social media*: siamo iperconnessi, bombardati da immagini, talvolta anche false o distorte. Siamo travolti da molteplici messaggi che suscitano in noi una tempesta di emozioni contraddittorie.

In questo scenario è possibile che nasca in noi il desiderio di spegnere tutto. Possiamo arrivare a preferire di non sentire più niente. Anche le nostre parole rischiano di essere fraintese e possiamo essere tentati di chiuderci nel silenzio, in una incomunicabilità dove, per quanto vicini, non riusciamo più a dirci le cose più semplici e profonde”.

Con queste affermazioni, Leone XIV, nell'udienza generale del 30 luglio ci ammonisce o meglio ci consiglia di usare i “social” con parsimonia ed intelligenza.

Sono strumenti che non sono entrati nella nostra vita, all'improvviso, portati da elementi di un altro mondo, ma come componenti di uno sviluppo organico prodotto dall'intelligenza dell'uomo per offrire sempre migliori condizioni di vita e sostenere i livelli di progresso dei tempi che si susseguono.

Come spesso è accaduto e ancora accade, di fronte alle novità, si possono manifestare due posizioni: la fobia e la propensione. Sono i due estremi di una narrazione che ha all'interno tante scale di compensazione. Quella che ci viene alla mente facendo un riferimento culinario è: dieta. A chi non piace il tiramisù, ma se ne mangiamo un kg al giorno compromettiamo la nostra salute, anche assumendo consuetudinariamente gli stessi cibi, in quantità esagerate, rischiamo di mettere a repentaglio il funzionamento degli organi essenziali del nostro corpo.

Quindi come per l'alimentazione, possiamo trovare nel caso dell'uso dei media una compensazione tra la riduzione e la variazione dei consumi. Scriviamo subito per rispondere alle telefona-

te ed alle obiezioni al nostro precedente fondo intitolato: “PHUBBING” nel quale abbiamo ipotizzato alcuni passaggi di bon ton nell'uso dello smartphone. Ci è stato scritto e detto che è impossibile evitare l'uso del telefonino come suggerito: a tavola, quando si è in compagnia di amici o ancor più quando si è insieme agli affetti più cari: genitori, coniuge, figli. Eppure siamo più educati all'uso del cellulare più di quanto si possa pensare. Per esempio quando siamo ad una funzione liturgica come la messa riusciamo a non consultarlo per tutto il tempo. Anche se non sempre e non tutti riescono a spegnerlo, anche di fronte all'appello che il parroco mette sulla porta della chiesa: “Spegnete i telefonini perché Dio non vi chiama attraverso lo smartphone”.

Ritornando alla dieta si tratta di adottarne una di consumo equilibrato sia nei tempi che nella tipologia dei comportamenti che è sicuramente da preferire a una sbilanciata e monotematica.

Però nessuno di noi riesce ad affrontare una dieta senza la guida di un nutrizionista. Così per una dieta nell'uso dei social non possiamo lasciare soli i bambini, gli adolescenti e i giovani e a volte gli adulti, che come afferma il Papa rischiano la bulimia. Pier Cesare Rivoltella consiglia “l'accompagnamento, una presenza che sia occasione di rispecchiamento, ovvero che consista in un ascolto attivo e in un'attenzione focalizzata. Per accompagnare occorre *esserci*, non basta semplicemente *stare*”.

La dieta oltre ad un uso razionale e controllato degli alimenti prevede periodi di digiuno e così dovrebbe essere anche nel caso di questa dieta dei social con la disattivazione dei dispositivi: smartphone, computer, tablet, smartwatch, tv.

Durante il digiuno accogliamo il consiglio di Leone XIV, leggiamo una pagina del Vangelo che ci aiuta a vivere accanto ai fratelli con atteggiamento solidale. Una solidarietà non intesa come un vago sentimento di altruismo, ma intervenendo in solido, offrendo le nostre risorse, mettendo mano al portafoglio.

Il consiglio di rilegare una bibbia e portarla sempre con noi per leggerne ogni tanto una pagina ce lo diede Carlo Carretto: è stato un consiglio che a tanti ha permesso di scegliere Dio nell'aspro dibattito del '68.

Marino Cesaroni

Giubileo dei giovani a pagina 3



Tempi più lunghi per chiedere il Bonus nuove nascite

Tempi raddoppiati per chiedere il bonus da 1.000 euro sulle nuove nascite. L'INPS lo ha fatto sapere col messaggio 2345 del 24 luglio, nel quale comunica che "il termine per presentare la domanda è stato esteso da 60 a 120 giorni dalla data dell'evento (nascita o ingresso in famiglia del minore), offrendo alle famiglie più tempo per completare la procedura". Evidentemente la scarsa notiziabilità e conoscenza della prestazione ha fatto sì che fosse necessaria questa proroga per dare la proverbiale "smossa" alla platea – un po' ignara e un po' dormiente – dei potenziali beneficiari.

Le regole del nuovo bonus (introdotto con la Legge di Bilancio 2025), l'INPS le aveva in realtà rese note con la circolare 76/2025 del 14 aprile, mentre dal 17 aprile era stata rilasciata la piattaforma telematica per l'invio effettivo delle istanze.

Per accedere ai 1.000 euro occorrono in primis alcuni requisiti di residenza/cittadinanza, vale a dire:

- essere residenti in Italia dalla data dell'evento (nascita, adozione, affidamento preadottivo);
- essere cittadini italiani, di uno Stato membro UE o loro familiari, titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno

permanente (anche apolidi, rifugiati politici o titolari di protezione internazionale);

- essere cittadini di uno Stato non appartenente all'Unione europea in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo;
- essere titolari di permesso unico di lavoro autorizzati a svolgere attività lavorativa per un periodo superiore a sei mesi o titolari di permesso di soggiorno per motivi di ricerca autorizzati a soggiornare in Italia per un periodo superiore a sei mesi, residenti in Italia.

Dopodiché, sul fronte economico, vi è la soglia selettiva dell'indicatore ISEE non superiore a 40.000 euro, fermo restando che sul calcolo non va a pesare l'Assegno Unico già eventualmente erogato ai genitori del neonato. Ci sarà più tempo perciò per inoltrare la domanda, termine che appunto si amplia da 60 a 120 giorni. Inoltre, specifica l'INPS, "per gli eventi – cioè nascite e adozioni, ndr – verificatisi dal 1° gennaio 2025 al 24 maggio 2025, per i quali non è stata presentata la domanda entro il termine di 60 giorni, gli interessati possono presentare la domanda entro ulteriori 60 giorni (22 settembre 2025) a partire dalla data di pubblicazione del presente messaggio".

CONGEDO PARENTALE

La legge di Bilancio 2025 ha esteso fino al **terzo mese di congedo parentale** il periodo **indennizzato** nella misura dell'80%. Le lavoratrici e i lavoratori dipendenti con figli di età fino ai 12 anni hanno diritto a fruire di un periodo di congedo parentale, e quindi di assentarsi dal lavoro, per un periodo complessivo fino a un massimo – fra entrambi i genitori – di 11 mesi, sia in modalità continuativa che frazionata (è possibile frazionare il congedo anche in singole giornate o su base oraria).

Per i lavoratori che hanno terminato il periodo di congedo di maternità o paternità entro il 31 dicembre 2024 i periodi di congedo parentale sono retribuiti nella seguente misura:

– Dell'80% della retribuzione per i primi tre mesi di congedo **se collocati entro il sesto anno**

di vita del bambino

– Del 30% della retribuzione per gli ulteriori periodi fruibili complessivamente tra i due genitori. Se il tuo congedo di maternità o paternità obbligatorio si è concluso dopo il 31 dicembre 2024 e stai organizzando il tuo rientro al lavoro considera che anche il terzo mese di congedo parentale, a patto che sia fruito **entro il 6° anno di vita del figlio**, sarà retribuito all'80%, mantenendo invece al 30% della retribuzione l'indennità corrisposta per gli ulteriori mesi fino al 12° anno di età del figlio.

Il **Patronato Acli** è a tua disposizione per offrirti una informazione e assistenza personalizzate e aiutarti a verificare la tua situazione lavorativa e contrattuale. Puoi fissare un appuntamento nella sede a te più vicina. **Non esitare a contattarci per far valere i tuoi diritti.**



Giubileo degli Imprenditori, 12 ottobre a Loreto

Il prossimo **12 ottobre**, la **città mariana di Loreto** ospiterà il Giubileo di Confartigianato, un evento di straordinaria importanza per l'Associazione, dedicato alla condivisione, alla riflessione e alla valorizzazione della cultura artigiana in uno dei luoghi più simbolici della spiritualità cattolica, proprio nell'anno giubilare.

L'iniziativa, promossa da Confartigianato, sarà **un'occasione unica per unire spiritualità, tradizione e imprenditorialità**, attraverso un programma ricco di appuntamenti che sarà aperto dall'inaugurazione di una **mostra di artigianato artistico allestita presso il Museo Pontificio di Loreto**.

Il programma prevede, poi, a partire **dalle ore 10.00, un convegno che coinvolgerà rappresentanti del mondo istituzionale, imprenditoriale ed ecclesiastico**, con l'obiettivo di approfondire il valore dell'impresa artigiana come motore sociale, culturale ed economico.

Seguirà il **cammino giubilare**, un momento di raccoglimento e meditazione lungo le tappe spirituali di Loreto, che culminerà nella **Santa Messa dedicata al mondo Confartigianato**.

La giornata si concluderà con un **pranzo conviviale e con la cerimonia di consegna degli attestati "Magister Vitae et Artis"**, ai soci artigiani che in

attività sono stati vicini al Sistema Confartigianato e che, una volta in pensione, hanno scelto, Anap Confartigianato come sindacato.

Nel corso della giornata, i partecipanti avranno inoltre la possibilità di **prenotarsi per effet-**

tuare visite guidate al Museo Pontificio, ai suggestivi Camminamenti di Ronda e alla magnifica Basilica della Santa Casa, uno dei santuari mariani più importanti al mondo. Per informazioni e iscrizioni contatta 071.2293238



Riceviamo e pubblichiamo

Come Cristiani che vivono il loro tempo, siamo stati invitati da organizzazioni ecclesiali come Pax Christi a dare un segno, non potendo fare altro, del nostro dissenso rispetto alla tragedia di Gaza suonando le campane delle nostre Chiese, alle 22 di domenica 27 luglio. Mi sarei aspettato da parte della Diocesi un'accoglienza piena dell'iniziativa con un invito dell'Arcivescovo rivolto a tutti i Parroci a partecipare. Devo constatare con tristezza che, salvo casi sporadici, due, tre? Le nostre chiese sono rimaste mute. Ritengo che, a partire dalla classe presbiteriale non si sia fatta una bella figura. Inutile parlare dai pulpiti di testimoniare il Vangelo,

se poi non si ha il coraggio di prendere posizione, in maniera anche molto semplice quando la triste realtà del nostro tempo ce lo chiede. Marcello Monopoli

Nell'ultimo numero di Presenza, a pagina 5, sotto il titolo "Cento candele per la pace", Rita Viozzi Mattei ha raccolto la testimonianza di Marco che prendendo un giorno di ferie o approfittando di una giornata di riposo ha visitato una chiesa di ogni Comune delle Marche. Si è fermato, ha acceso una candela, e si è raccolto in preghiera. Ora, il nostro lettore si lamenta più per non aver notato una corallità di intenti che per denunciare uno stato diffuso e generalizzato di indifferenza nei confronti della situazione di Gaza. Certo chi sapeva dell'iniziativa,

ascoltando le campane ne avrebbe colto il collegamento, avrebbe potuto recitare una preghiera, ma non so se, nel complesso, si sarebbero perse le indulgenze così acquisite in confronto alle imprecazioni di chi non essendo a conoscenza dell'iniziativa, sarebbe stato disturbato dal suono delle campane. Noi stessi, alla fine dell'articolo dal titolo "Riceviamo da Gaza" che si trova sulla stessa pagina di quello sopra citato ci lamentavamo che per cercare sull'Agenzia Sir una foto che si riferisse ad un fatto accaduto a Gaza, siamo dovuti andare indietro di 32 pagine, a più di quaranta giorni prima. Ora non è alimentando una polemica che risolviamo il problema, ma continuando ognuno a pregare per il raggiungimento di una pace duratura.



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



www.acliancona.it



I NOSTRI CANALI WEB:



FACEBOOK



INSTAGRAM



YOUTUBE



LINKEDIN



TIKTOK



Caf Acli Ancona

071 2072482

segreteria.an@acliservice.acli.it

Via Montebello, 69



Patronato Ancona

071 2070939

ancona@patronato.acli.it

Corso Amendola, 14

MARE, COLLINA O MONTAGNA... PER NOI FA POCA DIFFERENZA!

SE OCCORRE, CI TROVI OVUNQUE

SIAMO UNA RETE SOCIALE, COSTRUITA CON BASI SOLIDE

SIAMO DALLA TUA PARTE!

CONSULENTI PER PASSIONE. CON TENACIA E COMPETENZA DAL 1945

#SIAMOVICINIATE #SIAMODALLATUAPARTE

GIUBILEO DEI GIOVANI

SGUARDI RAGGIANTI, VOLTO LUMINOSO

I nostri giovani partecipano al Giubileo a Roma e ricevono l'abbraccio di tutta la Chiesa

di Tiziana Nicastro

Poche ore di sonno, scarpe consumate e muscoli dolenti, anche i segni di un'abbronzatura che in taluni casi diviene ustione! A vederla così il bilancio dei giovani che hanno partecipato al Giubileo a Roma è un grande flop. Eppure, calma, concentriamoci sui loro volti, su quei sorrisi che sprigionano gioia pura,

sul cuore che appare accelerato, perché scoppia dell'amore ricevuto!

Sono rientrati da Tor Vergata dove hanno ricevuto l'abbraccio di Papa Leone, l'abbraccio della Chiesa! Sì, gli oltre 100 giovani della nostra diocesi accompagnati dall'arcivescovo don Angelo hanno partecipato al momento sacro, profondo e intimo della veglia di

preghiera con il Santo Padre. Che silenzio! Un milione di giovani tutti in silenzio! Tutti assieme, ognuno nel suo intimo colloquio con Gesù!

Vorremmo scrutare i loro occhi, provare a comprendere quali parole ha pronunciato il Signore per loro, vorremmo conoscere cosa gli hanno risposto, cosa gli hanno confidato... quali delusioni o illusioni portano nel cuore? Quali fallimenti, dolori e speranze hanno consegnato a Gesù? Tutto questo rimane custodito! Un momento che vale per l'eternità!

Eppure tutto questo non si improvvisa. I giorni precedenti l'arrivo a Tor Vergata sono stati segnati da momenti forti: i giovani hanno partecipato alle catechesi preparate per loro dai Vescovi marchigiani, poi si sono confrontati in tanti momenti di comunione e condivisione, hanno

ascoltato testimonianze forti, hanno assaporato e gustato la misericordia di Dio attraverso il sacramento della riconciliazione, hanno attraversato la Porta Santa, sono passati a pregare dinanzi alla tomba di Papa Francesco, hanno partecipato al raduno di tutti i giovani d'Italia in piazza San Pietro e... non finisce qui!

A intervallare tutto questo: dialoghi profondi. Così, mentre aspettiamo il pranzo, mi domanda un giovane "Tiziana, e se avessi sbagliato tutto? Finora ho fatto le cose per me. Solo ora ho capito che devo fare tutto per Dio e per gli altri!". Domanda strong, ma a dir la verità lui ha già ri-



È NOSTALGIA

L'età per partecipare al Giubileo dei Giovani non è quella giusta, ma non lo era nemmeno 25 anni fa quando Mons. Claudio Giuliodori mi chiamò a collaborare nell'ufficio stampa della GMG del 2000 insieme a tutta la mia famiglia con incarichi differenziati.

Così la ricorda e ci ricorda Davide Caia con noi in sala stampa ventunenne studente di Scienze della comunicazione alla LUMSA, oggi in Rai: "Venticinque anni fa ho partecipato ad un evento storico condividendo l'esperienza con tanti amici e colleghi di università e facendo conoscenza di tantissimi ragazzi e ragazze con i quali ancora oggi mi sento... addirittura una famiglia intera: i mitici Cesaroni capeggiati da Marino e Gabriella con le allora fanciulle Marina ed Eleonora".

La curiosità del giornalista non ha tempo e siamo stati a Roma nella settimana in cui è stata letteralmente invasa dai giovani provenienti da ogni parte del mondo. Metropolitana intasata, mezzi pubblici di superficie super affollati, piazze, vie e vicoli pieni di gruppi di ragazzi, perlopiù accompagnati da un sacerdote o da frati e suore. Cantavano nelle loro lingue inni di gioia e rendevano allegro il cammino.

Al ristorante, per caso, abbiamo incontrato due genitori

che avevano partecipato alla GMG del 2000 ed oggi avevano la figlia che partecipava con il suo gruppo al Giubileo dei Giovani, ignara che essi fossero a Roma per ricordare quella GMG.

Con loro un breve scambio di parole evitando lo stucchevole "quelli erano bei tempi". Quali e quante trasformazioni si sono verificate nel mondo e nella società. Ci siamo fermati a due punti: l'evoluzione degli smartphone e l'invasione dei social.

Su questi due punti abbiamo ragionato e su quanto essi saranno stati di aiuto per una organizzazione armonica e soprattutto su quanto potrà far bene al mondo la diffusione tramite essi dell'evento nel suo complesso.

Oltre un centinaio di giovani della nostra diocesi hanno partecipato, incontrandosi prima a Loreto con tutti gli altri giovani marchigiani proprio come avvenne venticinque anni or sono.

Sul "campo" anche Marcello Bedeschi che è stato uno dei più stretti collaboratori di Giovanni Paolo II e l'organizzatore di tutte le Giornate mondiali della gioventù, dall'incontro del 1984 per l'Anno Santo della Redenzione alla GMG del 2023 a Lisbona che ha rilasciato un'intervista ad Antonio Sanfrancesco di Famiglia Cristiana.



sposto! Io provo timidamente a dar voce al cuore, a quello che mi suggerisce in quel momento "ricominciamo ora assieme! E mettiamo le ali! Dio ti vuole felice, Dio ti ama immensamente!".

E pensare che proprio il giorno prima il cardinale Matteo Zuppi così si era rivolto a tutti i giovani italiani riuniti in piazza San Pietro «Al centro non c'è il nostro io.

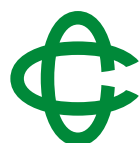
Continua a pagina 4



Casualmente di passaggio dalle parti di san Severino Marche ci siamo fermati al Santuario della Madonna dei Lumi dove il Cardinal Menichelli, nostro Arcivescovo emerito stava celebrando la Messa per il rinnovo dei voti temporanei di tre suore e la fedeltà alla vita consacrata di altre cinque Suore Missionarie dell'Amore di Cristo - SMAC.



Marcello Bedeschi



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

I MARANZA E I GIOVANI

RIBELLIONE, ESTETICA E IDENTITÀ IN UNA GENERAZIONE CHE CAMBIA

Un'identità urbana nata dal basso

Il termine maranza, negli ultimi anni, è emerso nel linguaggio giovanile come una figura ben precisa: ragazzo (più raramente ragazza) tra i 13 e i 20 anni, appartenente a contesti suburbani o metropolitani, con uno stile iper-marcato e una cultura di appartenenza che fonde elementi della trap, del mondo TikTok e della moda street. Non si tratta solo di un look: il maranza incarna un codice culturale preciso, spesso in contrasto con le aspettative della società adulta.

I maranza nascono dal basso, come espressione spontanea di una parte della Gen Z che rifiuta la standardizzazione e cerca visibilità in un mondo iperconnesso ma anche ipercompetitivo. Sono figli delle periferie (fisiche o simboliche), e il loro atteggiamento è spesso uno scudo: ironico, sfacciato, provocatorio.

Estetica come messaggio

Esteticamente, il maranza è rico-

noscibile a colpo d'occhio: tuta (spesso Adidas o Nike), borsello a tracolla, taglio "a fungo" o "scodella", scarpe vistose e gioielli finti ma appariscenti. Non è solo moda, ma un'estetica consapevole che vuole comunicare status, senso di appartenenza e rottura.

Il look maranza si è diffuso grazie ai social, in particolare TikTok e Instagram, dove migliaia di ragazzi condividono balli, battute, outfit, lanciando trend virali e talvolta controversi. La figura del maranza è diventata così familiare da trasformarsi in meme, tra fascinazione e derisione.

Ribellione e ironia come linguaggio

Il linguaggio maranza è crudo, a volte volgare, ma spesso ironico e teatrale. Parole prese in prestito dal dialetto, dall'italiano storpiato, dall'inglese urban o dalla trap: tutto contribuisce a costruire un'identità fluida, che rifiuta le regole della lingua "corretta" e si

alimenta di un codice interno. Questa ribellione linguistica è anche una forma di potere: noi parliamo così, voi non ci capite. Una dichiarazione di autonomia, ma anche di disagio. I maranza si muovono ai margini delle istituzioni tradizionali (scuola, famiglia, media) e ne rifiutano le aspettative. La loro ribellione non è quella politica degli anni '70, ma esistenziale e spettacolare.

Tra mito e realtà: il maranza come capro espiatorio

Spesso i maranza vengono ridicolizzati o demonizzati: sono accusati di inciviltà, maleducazione, aggressività, omologazione. I media li inquadrano come simbolo del degrado giovanile. Ma questa visione è superficiale: dietro il cliché del ragazzino con la tuta c'è molto di più.

I maranza rappresentano il bisogno di visibilità e riconoscimento in un contesto in cui molti giovani si sentono invisibili. La loro este-

tica può sembrare esagerata, ma è una risposta alla pressione di essere "qualcuno" in un mondo in cui tutto è performance. Spesso sono ragazzi fragili, in cerca di un ruolo, che usano l'ironia come scudo e la provocazione come grido d'aiuto.

Il ruolo della trap e dei social

Il maranza è figlio anche di un certo immaginario musicale: la trap italiana, con i suoi riferimenti a soldi, lusso ostentato, vita di strada. Artisti come Rondodasosa, Shiva, Sacky o Neima Ezza sono punti di riferimento per molti giovani che si riconoscono nei testi crudi e realistici, ma anche nella voglia di riscatto e successo.

I social, poi, hanno amplificato tutto: TikTok ha trasformato i maranza in personaggi da milioni di visualizzazioni, creando una sovraesposizione che li ha resi protagonisti e bersagli al tempo stesso.

Giovani in cerca di ascolto

Il fenomeno dei maranza solleva una domanda fondamentale: stiamo davvero ascoltando i giovani? Dietro quella maschera di strafottenza, dietro lo slang incomprensibile, c'è una generazione che vive l'incertezza, la precarietà, la solitudine digitale.

Etichettare i maranza come "ragazzi difficili" o "da evitare" non serve. È più utile chiedersi perché si sentano attratti da modelli così marcati, cosa li spinge a rivendicare uno stile così riconoscibile, e come possiamo entrare in dialogo con loro.

In sintesi, il maranza è una figura complessa, spesso caricaturale, ma profondamente legata alle trasformazioni sociali e culturali in atto tra i giovani. Non è solo una moda, ma il sintomo di un bisogno più profondo: essere visti, riconosciuti, compresi. E forse anche amati, in un mondo che spesso li giudica prima ancora di ascoltarli.

SGUARDI RAGGIANTI, VOLTO LUMINOSO

CONTINUA DA PAGINA 3

Al centro c'è sempre e solo Cristo, nostra speranza e pace. Cristo che rende l'altro, qualunque esso sia, il mio e nostro prossimo e non un estraneo o un nemico. ... C'è troppa sofferenza, chi la consolerà? Ci sono troppe armi nelle mani, nei cuori e nella testa delle persone, troppi interessi enormi per venderle e acquistarle, chi li toglierà? C'è un bambino in mezzo al mare o perduto nel deserto, chi lo salverà? Signore, manda me! Signore manda noi!».

Le parole di don Matteo sono state forti, scandite con amore e passione. I giovani ci stanno, i nostri giovani non si tirano indietro, anzi continuano a mettersi in cammino alla ricerca dell'autenticità! Senza mai perdere la speranza!

Forte anche l'invito del nostro arcivescovo monsignor Spina, un vero fratello maggiore sempre presente al nostro fianco "Che possiamo guardarci con gli stessi occhi di amore e misericordia di Gesù e i nostri sguardi saranno tutti luminosi, il nostro

volto raggianti!" E qui ci lasciamo guidare dai testimoni di speranza che abbiamo conosciuto più e meglio in questi giorni: Carlo Acutis, Chiara Lubich, Pier Giorgio Frassati e tanti altri che hanno già tracciato per noi una scia di luce!

Rientriamo a casa e ora c'è biso-

gno di tempo, di silenzio, di lasciar sedimentare i doni ricevuti in questi giorni. In cuore l'unico desiderio di abbeverarci dalla vera Sorgente che ci disseta! E poi... tutto ci parla, tutto ci interpella e facciamo nostro più che mai il grido di Papa Leone "vogliamo la pace nel mondo!".



QUANTO AMORE RICEVUTO E DONATO

Stralci di una lettera ricevuta dalla comunità che ci ha accolto.

Carissimi giovani, GRAZIE per la vostra bellezza! Sì, siete proprio belli, anzi: bellissimi!! In una famosa preghiera San Francesco d'Assisi lodava Dio, l'Altissimo, con le parole "Tu sei Bellezza, eterno Gaudio", e voi siete stati davvero immagine di Dio in questi giorni: il vostro entusiasmo, la vostra gioia, il vostro rispetto nei nostri confronti, la vostra gentilezza e la vostra educazione, il vostro dirci "Grazie!" anche per la più piccola cosa ci ha fatto bene! Sapete? Ci ha dato la forza di sostenere il servizio sempre con il sorriso, perché ce lo avete regalato voi. (...) Permetteteci di lasciarvi un consiglio: non lasciate che nessuno vi rubi mai la Speranza! Preghiamo Dio affinché non perdiate la Speranza in un mondo migliore, adoperandovi nella vigna del Signore perché, lo sappiamo, la messe è molta, ma gli operai sono pochi! Siate portatori di pace ovunque andrete: nelle vostre case, a scuola, al lavoro, con gli amici, nello sport, per strada, negli ambienti reali e in quelli digitali, con chi conoscete e soprattutto con chi non conoscete. (...) Vi vogliamo bene e vi conserveremo nei nostri cuori e nelle nostre preghiere, affinché possiate sempre ascoltare l'Amore del Signore che vi ha creato per essere felici: siatelo fino alla fine! Con tutto il nostro amore,

La comunità della parrocchia San Leonardo
da Porto Maurizio - Acilia



PELLEGRINAGGIO A PIEDI 2025

DA FIRENZE AL SANTUARIO DELLA VERNA

Castelfidardo: da S. Agostino sulla via Ghibellina per il santuario della Verna

Il cammino insieme è un'esperienza meravigliosa, difficile da spiegare (ci proveremo)



e nel tempo è diventata una "sana" necessità di cui non si riesce più a fare a meno, una metafora della vita con le sue gioie e difficoltà da vivere personalmente ed in gruppo. Quest'anno, dopo le esperienze degli scorsi anni (a piedi da Castelfidardo ad Assisi ed a Cascia, a piedi da Loreto, ancora Assisi per la via Lauretana, Roma da Viterbo per la Francigena, Gubbio da Foligno, Pisa da Firenze per la via di San Jacopo) abbiamo coronato il nostro sogno: andare a Piedi al Santuario della Verna, lo desideravamo e ne parlavamo da qualche anno. Dopo alcune ricerche abbiamo trovato un cammino chiamato via Ghibellina, che da Firenze in circa 82 km, prevalentemente di bosco, portava alla nostra meta tanto desiderata. Ottantadue km sembrano pochi rispetto agli oltre 100 di ogni anno, ma il dislivello è stato abbastanza impegnativo, per fortuna moltissima ombra ed ambienti naturali bellissimi. Ed ora un po' di cronaca. La mattina di giovedì 29 maggio siamo partiti da Firenze e ci siamo incamminati per la via Ghibellina che da subito ci ha fatto intendere che sarebbe stato un percorso impegnativo. Il percorso inizialmente collinare e mai pianeggiante è salito man mano per strade minori e di campagna, offrendo una vista spettacolare su Firenze. Poi percorso magnifico per boschi e sterrate, e su insospettabili strade lastricate nel bosco che testimoniano che questi

luoghi erano vissuti intensamente. La prima tappa si conclude vicino a Rignano sull'Arno.



Venerdì 30 Maggio: Tappa bellissima, ma veramente impegnativa: boschi, boschi ed ancora boschi... Partiamo presto da Rignano per avere più tempo per gestire la tappa, iniziamo subito lentamente a salire, sarà una costante per la maggior parte della tappa. Poi un pezzo veramente da Indiana Jones nel senso che per 3/400 metri il sentiero è scomparso e ci siamo dovuti fare largo tra la vegetazione (la manutenzione l'abbiamo fatta noi). Quindi salitona verso Vallombrosa, alla fine della giornata arriveremo a 1200 metri di dislivello complessivi. Fatica sì, ma posti spettacolari e natura al top. Arriviamo e pranziamo a Vallombrosa, poi visita alla Chiesa ed al monastero (esterno). Ancora un pochino di salita per poi rituffarci in discesa tanto per cambiare nei boschi. Un attraversamento un po' complicato in un ponticello di legno diciamo non nuovo ed arrivo all'ostello Frate Sole di Montemignaio dove ci aspetta la cena preparata dal nostro

nuovo amico, proprietario della struttura ed un super meritato riposo dopo circa 25 km, come detto, impegnativi. Sabato 31 Maggio: Oggi doveva essere una tappa più tranquilla di soli 18 km e prevalentemente in discesa; invece, è stata più impegnativa del previsto. Siamo partiti ringraziando dell'ospitalità di Frate Sole di Montemignaio dove abbiamo dormito ieri sera e passato una piacevole serata con il padrone



di casa Mathias. Prendiamo la discesa per Poppi, bel ponte romanico in un luogo fiabesco nel bosco, poi un primo strappo in salita, bello ma impegnativo. Riprendiamo la discesa sempre per boschi (per fortuna, oggi alle ore 7.00 erano già 23/24 gradi) e tappa in un bar sulla strada. Lì decidiamo di prendere in salita per il castello anziché per il guado alternativo, la guida sbaglia clamorosamente e siamo obbligati ad un secondo strappo in salita durissimo che ci ha veramente tagliato le gambe. Per carità, tutto bello anzi bellissimo, ma col senno di poi era meglio bagnarsi i piedi. Arriviamo presto a Poppi un po' provati ed accaldati, la vista del bellissimo castello di Poppi ci ristora un po'. Stanotte si dorme dalle suore Camaldolesi di Poppi, domani ultima fatica per arrivare a La Verna.

Domenica 1° giugno: Laudato sii mi Signore con tutte le tue creature... oggi siamo arrivati al santuario de' LA VERNA dopo 4 giorni ed 82 km veramente impegnativi. Un'emozione incredibile, un sogno che si realizza. Non è da me, ma oggi non trovo veramente le parole per ringraziare il Signore ed i miei amici e compagni di viaggio. Mentre qualche lacrimone scende (per l'età o per lo sforzo, fate voi) 2 parole sulla tappa di oggi. Siamo partiti da Poppi, località bellissima che consiglio di visitare e dopo qualche km di lungo Arno arriviamo a Bibbiena. Qui un piacevole ed inaspettato incontro con un barista camminatore come noi che ci ha dato una dritta per il 2026, stay tuned (resta sintonizzato ndr). Poi visita a Santa Maria del Sasso, un'abbazia di Fiastra nel casentino con un magni-



fico chiostro e come spiegato dettagliatamente da un frate, abbiamo appreso che sul sasso su cui è letteralmente fondata l'abbazia c'è stata nel 1347 un'apparizione della vergine Maria. Ancora strada, sosta in una piccola frazione dove una signora ci ha gentilmente offerto un caffè.



A seguire salitona di 7 km in mezzo alla natura al top (come sempre in questi giorni) e finalmente arriviamo alla vista della faticosissima strada lastricata medievale che ci ha portato direttamente al Santuario, dal lato opposto dove c'è il parcheggio delle auto. Stasera si cena e si dorme in foresteria, domani meritato relax in attesa dei nostri amici che ci riporteranno a casa con un pulmino, non prima di aver fatto un po' di turismo. Lunedì 2 Giugno: Oggi degna conclusione di un'esperienza fantastica. Come scritto ieri, stanotte abbiamo dormito alla Foresteria della Verna. Questo ci ha consentito di poterci godere tutta la bellezza del posto con pochissima gente, sia ieri sera dopo cena che stamattina. È stato uno dei cammini più belli fatti che ha mantenuto, anzi superato ogni aspettativa. Boschi, acqua, natura al top, fede secolare e luoghi bellissimi dove la presenza di Francesco si percepisce ad ogni passo. Tecnicamente soprattutto a beneficio dei lettori dico che, anche se la fatica è stata ripagata cento volte, è stata dura, consiglio PIÙ di un minimo allenamento. Poi come sa chi fa esperienze simili è fondamentale il gruppo coeso ed affiatato per superare le inevitabili difficoltà e contrattempi, ci siamo aiutati e supportati a vicenda come fratelli e sorelle. In altre parole, se ci si vuole bene, aiuta molto e diventa quello che è stato: un sogno che si avvera ed un'esperienza INDIMENTICABILE! Come avrete capito, dopo la fatica, l'ultimo giorno ci siamo coccolati facendo i turisti e sulla strada del ritorno a casa pranzaremo insieme in un ristorante a San Sepolcro. Spero di non avervi annoiato con le cronache di questi giorni, ringraziamo per il vostro supporto e le vostre preghiere, noi ci siamo ricordati ed abbiamo pregato per ognuno di voi, stamattina in particolare con la preghiera semplice di San Francesco, particolarmente adatta ai nostri tempi: "O Signore fa di me uno strumento della tua pace..." Arrivederci all'edizione 2026 a cui in realtà stiamo già pensando.

Andrea



BCC

BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA

GRUPPO BCC ICCREA

“PELEGRINI DI SPERANZA” CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

GIUBILEO 2025: NATO IL PROGETTO “PELEGRINI DI SPERANZA”

In occasione del Giubileo è nato il progetto “Pellegrini di Speranza”, promosso dalla Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM) e realizzato in collaborazione con la Regione Marche. Un’iniziativa che si inserisce nel cammino giubilare voluto da Papa Francesco e che vede le Marche protagoniste di una proposta organica, condivisa e articolata, capace di valorizzare non solo i luoghi della fede, ma anche il grande patrimonio artistico, storico e culturale della Regione Ecclesiastica. Il progetto si articola in tre grandi linee di intervento che accompagnerà fedeli, turisti e pellegrini per tutto l’anno giubilare in un viaggio di fede e speranza attraverso arte, cammini e spiritualità. Il progetto di rete voluto dai Vescovi delle Marche e denominato “Pellegrini di Speranza” è rivolto a tutti: fedeli, studenti, famiglie, visitatori e amanti dell’arte. È anche un invito a scoprire le Marche con uno sguardo nuovo, come terra di accoglienza, spiritualità e bellezza. Una bella occasione per vivere il Giubileo attraversando musei, santuari, cammini e comunità, in un percorso di fede e cultura che proseguirà oltre il 2025.

Cuore pulsante dell’iniziativa è la mostra diffusa “Immagini di maternità. La bellezza della vita che nasce”. Dal 14 luglio e fino al 30 novembre 2025, 14 musei diocesani delle Marche ospitano una mostra tematica dedicata alla maternità, con opere che raccontano la vita e la speranza attraverso i secoli. Ogni sede allestisce una sala con immagini coordinate, costruendo un grande museo diffuso a livello regionale. Questa mostra rappresenta un esperimento culturale inedito a livello nazionale, con un forte messaggio simbolico e sociale, e coinvolge musei che in alcuni casi ospitano opere provenienti da chiese danneggiate dal sisma.

Catalogo del Museo Diffuso

In parallelo all’esposizione, sarà pubblicato un catalogo completo che raccoglie le opere selezionate nei 14 musei, arricchito da schede descrittive, contributi scientifici e approfondimenti sul tema della maternità nell’arte sacra.

Cammini giubilari

Grande attenzione è riservata alla valorizzazione dei cammini spirituali delle Marche, con una nuova edizione della guida “Cammini e Itinerari spirituali”, che raccoglie percorsi storici come la Via Lauretana, i Cammini Francescani, Benedettini e delle Abbazie. L’obiettivo è incentivare il pellegrinaggio lento, a piedi o in bicicletta, promuovendo le aree interne e i valori della sostenibilità.

Peregrinatio Mariae (2-12 ottobre 2025)

Nel mese di ottobre si terrà uno degli eventi simbolici più significativi: la *Peregrinatio Mariae*, pellegrinaggio della statua della Madonna di Loreto da Loreto a Roma lungo la Via Lauretana, con tappe liturgiche nelle diocesi attraversate. Il pellegrinaggio culminerà a Roma l’11 e 12 ot-

tobre in occasione del Giubileo della Spiritualità Mariana, con celebrazioni solenni presso San Salvatore in Lauro (la chiesa dei marchigiani a Roma) e San Pietro.

Progetto di comunicazione e nuovo logo CEM

Il Giubileo come opportunità per comunicare la speranza. La Conferenza Episcopale Marchigiana ha un nuovo logo ufficia-

innovativa nel metodo, perché realizza una sala espositiva giubilare in ciascun Museo Diocesano, intitolata “Immagini di maternità, la bellezza della vita che nasce”. Per la prima volta si realizza una iniziativa culturale comune tra tutte la Diocesi delle Marche valorizzando le competenze locali che già animano e dirigono i nostri musei diocesani. Un secondo progetto

rivolta a far conoscere a livello locale, ma anche nazionale ed europeo, i vari Cammini e Itinerari di Pellegrinaggio che attraversano le Marche, a cominciare dal pellegrinaggio Lauretano, con la Via Lauretana e i vari Cammini che si connettono al tracciato più antico e famoso, da Loreto a Roma. L’impegno è far conoscere i cammini, renderli sicuri, raccontare il loro valore spirituale, storico e artistico con i vari mezzi di comunicazione. Mons. Francesco Massara, delegato CEM per i Beni Culturali e Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche e Fabriano-Matelica, spiega che la mostra diffusa «è un’esperienza sperimentale, innovativa e unica per l’intero panorama nazionale: per la prima volta una mostra diffusa mette in rete i musei delle 13 Diocesi Marchigiane, ciascuno con almeno tre opere significative selezionate non solo per il loro pregio artistico, ma per il contenuto simbolico e teologico con cui raccontano il tema che ci guida: la maternità e la bellezza della vita che nasce, privilegiando naturalmente le immagini mariane. Alcune di queste opere provengono da chiese rese inagibili dal sisma: riportarle allo sguardo del pubblico significa restituire

to CEM per la Comunicazione e Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo, sottolinea che «l’Anno Giubilare che stiamo vivendo è una grande occasione per far conoscere le chiese delle Marche, dove si ricevono le indulgenze, come stabilito da ciascuna Diocesi. Questi monumenti di fede, di arte, di storia, di spiritualità, presenti nelle Marche vanno fatti conoscere e per questo è necessario dare una comunicazione unitaria, pur rispettando le singole realtà, per partecipare a tutti la positività, la bellezza di luoghi e di eventi, così da poterne dare durante tutto l’anno una coerente comunicazione e un resoconto ampio e dettagliato. Ogni Diocesi delle Marche ha un ufficio per le Comunicazioni sociali con i tanti canali di comunicazione: i giornali diocesani, le radio, le tv, i siti, i social, con un numero alto di utenti. Ora è il momento di unire le forze e far diventare il tutto un’unica voce, una grande voce, in modo integrato, pur conservando le particolarità. Le Chiese delle Marche, forti del cammino sinodale, danno così un’immagine di Chiesa unita che è a servizio di tutti. Interessanti dal punto di vista della comunicazione sono il sito dedicato ai musei (musei.chiesacattolicamarche.it) e il nuovo logo della Conferenza Episcopale Marchigiana. Il bellissimo logo, con la Maternità in primo piano, è un segno di speranza, che ci riporta a Loreto, dove c’è il grande Santuario dell’Incarnazione, conosciuto in tutto il mondo. Vedere lo stesso logo in tutte le mostre dei musei diffusi, e non solo, è segno di identità». «Si tratta di un progetto dal valore molto significativo - dichiara il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli - un modello virtuoso per il nostro territorio che può andare anche oltre l’anno giubilare, frutto della condivisione tra la Regione e la CEM. Questo progetto ha l’obiettivo di valorizzare lo straordinario patrimonio spirituale, culturale, architettonico, artistico di cui disponiamo. La storia del nostro territorio è intrisa in maniera significativa di questa ricchezza, ognuno dei nostri borghi è ricco di simboli che testimoniano una forte presenza ecclesiastica che ha attraversato i secoli e ha contribuito a formare un grandissimo patrimonio, che vede all’apice il Santuario di Loreto, a livello mondiale. Questo progetto, che vede per la prima volta tutte e 13 le diocesi della regione unite, porta il nostro territorio ad essere attrattivo per i pellegrini e per i marchigiani stessi resi consapevoli del valore reale e dell’importanza del patrimonio che le Marche possiedono. È quindi una grande opportunità di crescita, approfondimento, consapevolezza e occasione per trovare nella regione al plurale una sua unicità».

Micol Sara Misiti



le, simbolo del cammino comune delle Chiese marchigiane. Il progetto di comunicazione del Giubileo prevede una rete unitaria tra tutti gli Uffici stampa diocesani e i media legati alle realtà ecclesiali, il potenziamento dei canali digitali e la diffusione dei contenuti attraverso giornali, radio, TV e social. L’obiettivo è creare una voce comune, pur nel rispetto delle specificità di ogni territorio, per raccontare in modo coerente l’intero programma giubilare.

Mons. Nazzareno Marconi, presidente CEM e Vescovo di Macerata, afferma che «nel settembre 2024 in vista del Giubileo è iniziato un cammino di progettazione comune e collaborazione tra la Conferenza Episcopale Marchigiana e la Regione Marche. La Mostra diffusa è una iniziativa particolarmente

di collaborazione tra CEM e Regione riguarda gli Uffici Stampa e della Comunicazione sociale delle nostre Diocesi, che stanno lavorando insieme in un progetto multimediale di rete per comunicare al meglio le iniziative. Il Giubileo ha come titolo “Pellegrini di Speranza” e per questo, attenzione particolare è

memoria, identità e speranza ai territori feriti, trasformando la fruizione culturale in gesto di ricostruzione morale e spirituale. È un segno concreto di speranza e di bellezza che le nostre Chiese offrono al territorio, narrando il Vangelo attraverso i colori, la luce e le forme dell’arte». Mons. Angelo Spina, delega-



Mons. Marconi, Acquaroli, Mons. Spina, Mons. Massara

GIANA (CEM) IN COLLABORAZIONE CON LA REGIONE MARCHE

MOSTRA SULLA MATERNITÀ NEI MUSEI DIOCESANI DI ANCONA E OSIMO

Sarà visitabile fino al 30 novembre 2025 la mostra "Immagini di maternità, la bellezza della vita che nasce", allestita nei Musei diocesani di Ancona e Osimo. L'esposizione si inserisce nel progetto "Pellegrini di Speranza", avviato nell'ambito del Giubileo 2025, promosso dalla CEM in collaborazione con la Regione Marche. «Un Museo non è semplicemente un luogo dove vengono esposti oggetti importanti, – dichiara Mons. Angelo Spina – ma è uno scrigno di bellezza, di fede, è un luogo vivo che, pur presentando segni "antichi", mai porta i segni della vecchiaia. La bellezza dell'arte che comunica speranza è quanto mai necessaria all'uomo del nostro tempo. Percorrere le Marche alla ricerca di capolavori d'arte, di fede, di bellezza e di tradizione è oggi un vero pellegrinaggio giubilare alla scoperta della "bellezza che ci salva". La Regione Marche e la Conferenza Episcopale Marchigiana possono così meglio contribuire alla crescita sociale, culturale e turistica della nostra regione».

Il Museo diocesano di Ancona "Mons. Cesare Recanatini" espone quattro opere, tra cui il Sarcofago di Tito Flavio Gorgonio (fine del IV secolo d.C., marmo bianco), un pregevole esempio di sarcofago paleocristiano caratterizzato dalla presenza di una delle più antiche rappresentazioni della Natività con scena di adorazione dei Magi. Si apre con la raffigurazione della Vergine, sotto una tettoia è Gesù Bambino nella culla, attorniato dal bue e dall'asino. Dietro si trova un uomo con bastone, che fa pensare a un pastore; seguono i tre Magi, che recano nelle mani i doni. Il tema della Natività diviene espressione del Mistero dell'Incarnazione e della promessa di salvezza. La figura della Vergine Maria incarna il dono di vita: la sua accettazione del ruolo di madre del Salvatore rappresenta il canale attraverso cui la vita divina entra nel mondo. La maternità è la condizione che permette la nascita del Verbo incarnato e, con esso, la possibilità di una nuova vita, spirituale ed eterna, per tutta l'umanità.

Un'altra opera esposta è la Madonna col Bambino (secolo XII, marmo). Si tratta di un frammento, scolpito a bassorilievo, che proviene dalla cappella del Crocifisso della Cattedrale di San Ciriaco di Ancona. L'opera



Sarcophago di Tito Flavio Gorgonio

è riferibile alla tipologia della Vergine Eleousa, colei che mostra tenerezza o misericordia, caratterizzata dalla Madonna col Bambino in braccio, nell'atto di appoggiare affettuosamente la propria guancia a quella del Figlio. Questo tema figurativo cristiano si è particolarmente diffuso nell'arte greco-bizantina a partire dall'epoca medioevale. Il bassorilievo cattura con efficacia un momento di intimità ed esalta la tenera relazione tra una madre e il suo bambino. La maternità rappresenta un dono della vita, un'esperienza che racchiude in sé la promessa di futuro e l'infinita capacità



Pietro di Domenico da Montepulciano, Madonna col Bambino e angeli e santi Leopard, Nicola di Mira, Caterina e Antonio Abate (registro principale); Crocifissione e i santi Fiorenzo, Vittore, Vitaliano e Benvenuto (registro superiore), 1418

di donazione; la vita che nasce, fragile e preziosa, accolta e nutrita dall'amore incondizionato. In questo frammento scultoreo la profonda umanità offre una riflessione sul potere salvifico dell'amore materno e sulla sacralità della vita che viene al mondo.

sa in copie di stile bizantino in ambito adriatico. Il bassorilievo rappresenta la Madonna in un trono stilizzato su un cuscino cilindrico dalla minuta descrizione delle terminazioni decorate con il Bambino tra le braccia ritratto con le fattezze da adulto. La Vergine teneramente accosta il capo al figlio Gesù con la aureola a croce, il quale benedice con la destra e stringe il rotolo della Legge con la sinistra.

Un'altra opera è la Madonna leggente col Bambino (secolo XVIII, olio su tela, attribuito a



Madonna col Bambino (secolo XII, marmo)

Francesco Trevisani). Il piccolo e raffinato dipinto in cornice di legno intagliato e dorato raffigura la Madonna leggente il libro con il Bambino addormentato, che reca una piccola croce e un pomo, una melagrana, rispettivamente simboli della sua morte e della sua risurrezione, e proviene dalla sacrestia della chiesa di San Pellegrino agli Scalzi di Ancona. Trevisani fu scolaro a Venezia dell'emiliano Antonio Zanchi (1631 – 1722), ma nel 1679 si trasferì a Roma, all'età di ventitré anni, divenendo in breve tempo uno dei pittori più apprezzati, tanto da essere considerato caposcuola del rococò romano. Trevisani fu in Arcadia insieme a Giuseppe Ghezzi (1634 – 1721), e Carlo Maratti (1625 – 1713), dal quale riprese il gusto barocco mitigato da classica disciplina e di

Fiorenzo, Vittore, Vitaliano e Benvenuto (registro superiore), 1418. Il polittico consta di dodici scomparti disposti su due ordini, su fondo dorato, alcuni dei quali sono divisi tra loro da colonnine tortili appoggiate a lesene e sormontate da capitelli. Fino al 1547, quando venne sostituito dalla pala di Battista Franco, il dipinto fu collocato sull'altare maggiore della Cattedrale; passò in seguito in una "camera del capitolo", poi nel Battistero e infine nell'attuale Museo. Al centro del registro principale campeggia una Madonna dell'umiltà, a sinistra si trovano San Leopard, titolare della chiesa, e San Nicola; a destra compaiono Santa Caterina d'Alessandria e Sant'Antonio abate, qui dipinti perché portano i nomi dei donatori, Caterina e del defunto marito Antonio Fanelli, notaio osimano. Nel registro superiore sono invece collocati gli altri santi venerati in città.

Si può anche ammirare il Trittico da viaggio attribuito al pittore cretese Georges Klontzas. L'artista era specializzato nella realizzazione di questo genere di manufatti, destinati alla devozione privata di personaggi di una certa importanza. Il committente, vista la quantità e l'importanza data ai personaggi femminili, potrebbe essere stata una donna della nobiltà o dell'alta borghesia, e potrebbe essere ritratta nel personaggio femminile in abiti cinquecenteschi che sostiene la Vergine nella tavola centrale.

È inoltre esposto un fascicolo composto da 32 carte dal titolo "Notizie della Madonna della Misericordia". Il manoscritto ripercorre la storia del culto e della devozione verso l'immagine miracolosa di Maria Vergine, ancora oggi conservata presso la chiesa di Santa Maria della Misericordia di Osimo. Il testo, redatto da un mansionario della Cattedrale di San Leopard (che purtroppo si firma con una sigla e non appone la data al suo scritto) raccoglie varie testimonianze sulla storia dell'immagine, così come diversi episodi miracolosi accaduti a persone che hanno invocato l'aiuto della Madonna della Misericordia. Entrambe le mostre sono visitabili sabato e domenica: 10.00-12.30 e 16.00-19.00.

M.S.M.



Fascicolo composto da 32 carte dal titolo Notizie della Madonna della Misericordia



Georges Klontzas, Trittico da viaggio

Si può inoltre ammirare un'altra Madonna col Bambino (secoli XII-XIII, pietra). L'opera, di pregevole fattura e di valore culturale, appare riferibile alla iconografia della Madonna odigitria, che mostra il cammino. L'appellativo di origine greco-bizantina della immagine della Madonna con il Bambino che indica "la Via, la Verità, la Vita" si è diffu-

cui prenderà il posto come il più eminente pittore vivente a Roma.

Il Museo diocesano di Osimo espone tre opere, tra cui il polittico di Pietro di Domenico da Montepulciano, Madonna col Bambino e angeli e santi Leopard, Nicola di Mira, Caterina e Antonio Abate (registro principale); Crocifissione e i santi



Madonna leggente col Bambino (secolo XVIII, olio su tela, attribuito a Francesco Trevisani)

GIÙ LE MANI DAI MINORI!

La trascrizione, da parte del Comune di Osimo, per la prima volta dell'atto che riconosce pieni diritti genitoriali ad una coppia monogenitoriale pone più di un interrogativo e di una perplessità. Anziché continuare battaglie fatte a colpi bassi, urla, orgogli sterili, prepotenze e nuovi condizionamenti che minacciano ciò che abbiamo di più antico, intimo, nella natura e nella cultura, forse potremmo ricominciare a dialogare e a partecipare davvero.

di Eugenio Lampacrescia

I bambini e le bambine non sono trofei, né tantomeno strumenti per rivendicazioni ideologiche. Sono persone in formazione, con un diritto naturale a crescere nel contesto più equilibrato possibile. Risulta spiacevole dover rammentare a qualcuno ciò che, per millenni, è stato chiaramente espresso dalla complementarietà tra madre e padre, seppur in culture e modi diversi.

La società può evolvere e le leggi possono adattarsi, ma le esigenze affettive e educative di un o una minore rimangono immutabili. Crescere con due figure genitoriali di sesso opposto non è un mero capriccio tradizionalista, bensì la risposta a una necessità biologica, relazionale, educativa, psicologica e sociale profonda. Dietro lo slogan "basta l'amore" si cela un pericoloso riduzionismo. Se è innegabile che l'affetto sia fondamentale, altrettanto lo è la varietà del genere, la possibilità di confrontarsi con il femminile e il maschile nei ruoli genitoriali e nella fisicità, elementi

imprescindibili per i processi di crescita, sviluppo e la costruzione progressiva della personalità del minore, che avviene nelle dinamiche originarie di somiglianza e differenza. La moltiplicazione

dei bambini e delle bambine, poi giovani, persone mature, infine anziani e vecchi. Qui non si tratta di discriminare gli adulti, ma di proteggere chi non può scegliere: i più piccoli. Il desiderio di geni-

doli. Questo attacco proviene, tra l'altro, da una minoranza che genera grande confusione (e fa tanto chiasso) e vorrebbe imporre la propria visione alla maggioranza. Non regge nemmeno la superficiale obiezione secondo cui le cosiddette "famiglie naturali", come intese dalla Costituzione, siano spesso conflittuali. Sarebbe come rinunciare a pranzare fuori solo perché esistono ristoratori che cucinano male. La conflittualità è una condizione intrinseca delle relazioni umane, tra uomini e donne, etero e omo, perfino dentro noi stessi. È una condizione che può diventare persino una "crisi" evolutiva per tutti, a patto di saperla cogliere e volerla trasformare in una risorsa preziosa. Giù le mani dai bambini, dunque! La loro serenità non può essere sacrificata sull'altare delle battaglie ideologiche.

Concludo con un ultimo spunto. Qualche tempo fa leggevo di una "ricerca" americana (sicuramente sponsorizzata da qualche lobby) condotta dopo i primi 50 anni di esperienze con famiglie omoge-

nitoriali. Per giustificarne la loro presenza, la ricerca tirava le somme più o meno così: "Le coppie omosessuali funzionano perché i bambini e le bambine che nascono da gravidanze eterologhe o surrogate, o sono adottati, presentano un tasso di omosessualità più basso che nelle famiglie etero". Come sarebbe? Se l'omosessualità non è un problema, perché si adduce proprio questa motivazione? Ma cosa credono, che siamo tutti sciocchi? Il cervello bisogna proprio che lo riaccendiamo, pur partendo da posizioni diverse. E allora, anziché continuare battaglie fatte a colpi bassi, urla, orgogli sterili, prepotenze e nuovi condizionamenti che minacciano ciò che abbiamo di più antico, intimo, nella natura e nella cultura, forse potremmo ricominciare a dialogare e a partecipare davvero. In contesti che cercano e offrono ragioni per l'evoluzione della specie umana, e non per un progresso che troppo spesso si rivela un regresso e un insulto all'intelligenza, anch'essa un gran dono da coltivare e custodire.

Il Comune riconosce come famiglia le due mamme del piccolo Giulio

Trascritto per la prima volta l'atto che garantisce pieni diritti genitoriali ad una coppia di donne

LA VICENDA

Quando il Comune di Osimo ha trascritto per la prima volta l'atto che riconosce pieni diritti genitoriali ad una coppia omogenitoriale, la richiesta era stata avanzata nel mese di marzo da una coppia omogenitoriale, che non può essere divisa dal concetto di famiglia allargata, quella che conta non amore e rispetto, d'altronde, ma il rispetto per la legge, non era altro che una semplice convenienza del fatto che la moglie aveva partorito.



Veronica Franchini e Denise Job con il loro bimbo Giulio

La storia
Una storia di amore e omosessualità, di fiducia e di assistenza quella di

anche davanti allo Stato sono pienamente riconosciute. «Non dovremmo chiedere l'assicurazione, nel esempio, per andare a prendere un'auto, o se non sono

fuori è che il nostro Paese riesce a garantire sempre di più in tema di diritti civili, ci sono già con tutti i problemi di altro tipo economico, tra governi e difficoltà economiche, che non può essere diviso dal concetto di famiglia allargata, quella che conta non amore e rispetto, d'altronde, ma il rispetto per la legge, non era altro che una semplice convenienza del fatto che la moglie aveva partorito.

L'integrazione
Al Comune si sono integrate nella pratica. «Ma le nostre due famiglie ora gli stessi che con-

già da Veronica, ci hanno voluto mettere in questo percorso e in città non abbiamo mai visto nessuna negazione». Infine, il regolamento di dipartimento, dall'11 marzo, è stato

«Il Condominio
solidale
deve essere
potenziato»
La crisi abitativa analizzata dal Comitato sindaco Arts Ed

L'INCONTRO
Saranno a Roma i giovani in Gar-

marie a Roma il Comitato dei sindaci dell'Anito territoriale sociale 23, il primo da quando

Giulio è scudato. Il sindaco ha risposto per il momento

indiscriminata dei modelli non è inclusione, bensì caos.

Stravolgere questa dinamica, giustificandola con un discutibile concetto di progresso, significa ignorare le profonde implicazioni che si riflettono sulla crescita e sulla costruzione dell'identità

torialità deve confrontarsi con la realtà dei bisogni dei figli, e non viceversa.

Essi non sono un diritto, ma di sicuro hanno diritti. Sono un dono che scaturisce da questa naturale differenza, che oggi viene attaccata in modi diversi e anche sub-

FURGOLIBRO, LA BIBLIOTECA "BENINCASA" INCONTRA ALL'APERTO I GIOVANI

L'ESTATE PORTA IN ANCONA UNA BUONA NOTIZIA

Piccoli lettori crescono

di Rita Viozzi Mattei

L'estate impazza, le nostre belle spiagge sono affollate: bambini, adolescenti, adulti e anziani in acqua o sotto gli ombrelloni, godono dell'opportunità che l'amata Riviera del Conero offre loro, il nostro mare, e incrociano le dita perché esso si salvi dalle temute mucillagini e dalle scie bianche che lo invadono al largo, fenomeni che ne fanno temere l'inquinamento. Fino ad oggi, tutto bene, pare; bello è anche passeggiare tra il bagnasciuga e lo spazio ombrelloni, un fenomeno colpisce: chi non è in acqua o non è in cordiale conversazione col vicino di ombrellone, quasi immancabilmente è fisso sul cellulare; sono mosche bianche, come si dice, le persone con un libro in mano, e sono quelle che si guardano con interesse, alle quali volentieri si chiedono autore e titolo del volume che hanno tra le mani. La curiosità nasce dalla conoscenza dei dati relativi allo stato del leggere in Italia, un paradosso: cresce l'offerta dei libri, diminuisce il numero dei lettori, significa che sempre più libri vengono pubblicati, ma meno persone leggono per il piacere di leggere, al di fuori del contesto scolastico o professionale, il loro numero è in calo, sfiorando il 50% della popolazione. Cresce la quota di mercato dei fumetti e dei libri per bambini e ragazzi,

circa i quali arriva una buona notizia, a fronte del 50% sopra citato di lettori deboli, il 39,3 % della popolazione di sei anni e più ha letto più di un libro nell'ultimo anno per motivi non strettamente scolastici. Come il 69,8 dei lettori, i piccoli e i giovani leggono libri cartacei. Sono quelli, colorati e invitanti, cartonati per i più piccoli, più impegnativi per i più grandi, via via scelti a seconda dell'età, che vengono loro offerti in lettura e in prestito nell'ambito di un'interessante iniziativa della Biblioteca "Benincasa" di Ancona. Nel purtroppo documentato disinteresse per il libro, allarga il cuore e genera speranza il succedersi di eventi come quello frutto di collaborazione tra l'Assessorato alla Cultura del Comune di Ancona, Marta Paraventi e la Direttrice della nostra Biblioteca, Emanuela Impicini, col nome complessivo di Furgolibro. Così recita la piccola, ma esplicativa locandina: "Si tratta del servizio di biblioteca itinerante con tavolini per sedersi e leggere libri messi a disposizione per grandi e piccini, che possono essere presi in prestito". I libri arrivano a bordo di un colorato furgone, quasi uno scrigno per un tesoro, in tre luoghi diversi della Città, individuati come i più frequentati dai bambini: i Laghetti del Passetto, il Parco di Posatora, Corso Carlo Alberto, vicino a una

famosa gelateria. Gli appuntamenti al Passetto sono stati già realizzati ed erano tutti nel mese di luglio, nei giorni 9,16,22 e 30; nel mese di agosto sarà la volta di Posatora nei giorni 6 e 26, il mese di settembre sarà tutto dedicato al Piano, sotto gli alberi di Corso Carlo Alberto, nei giorni 3,10,17 e 24. Furgolibro, quasi un piccolo teatrino-biblioteca, arriva alle ore 18 e si apre a piccoli e grandi utenti fino alle 19.30. Il progetto così ideato è in affidamento da parte dell'Amministrazione Comunale ad una Associazione culturale rivolta all'universo dell'infanzia, dell'adolescenza, e non soltanto, dall'evocativo nome di Acchiap-



pasogni; l'associazione culturale è nata a Falconara nel 2001, avendo per scopo l'animazione culturale, con due obiettivi primari nella sfera ludico-ricreativa: educare

alla lettura e proporre l'esperienza del teatro, attività offerte negli anni a più di una comunità del territorio, da Camerata Picena, a Polverigi, a Corinaldo...Di qui, la presenza al Passetto di Melissa, (una delle/dei fondatrici/fondatori dell'associazione). Tra altalene e scivoli, con l'azzurro del nostro mare sullo sfondo. Melissa accoglie i bambini, spiega il nome Furgolibri, presenta la mascotte, un cagnone-peluche, (giustamente chiamato, per plebiscito, Book, perennemente addormentato, suscita l'interesse dei bambini che lo vorrebbero tra i giochi), dialoga con genitori e nonni, guida alla scelta dei libri, (Mostro non man-

dalla sezione ragazzi della Benincasa, selezionati ad hoc dalle addette alla sezione, Claudia e Chiara, mentre per i volumi offerti agli adulti la scelta è stata fatta dalla Vicedirettrice, Giovanna Pirani, coadiuvata dalle addette alla sezione adulti, Alessandra e Mara. Evidente l'obiettivo raggiunto: in un contesto tutto naturale, libertà nell'approccio ai libri da parte di pressoché tutti i bambini presenti, diventando Furgolibro il braccio operativo outdoor dell'Istituzione Biblioteca, un valore per la Città che vede la sua Biblioteca aprirsi al di là dei propri spazi ordinari, mentre ansiosi si attende il nuovo assetto della stessa nello storico, prestigioso edificio di Via Bernabei. Così sintetizza la Direttrice Impicini: "Siamo all'interno di una tipologia di servizio, denominata 'La biblioteca fuori di sé'; risale al 2017 la prima esperienza del servizio; voluta dai Servizi Sociali del Comune di Ancona, si aprì, con valenza sociale, nello spazio del Piano, rivolta alla comunità multietnica ivi presente." Ritornando a questa estate 2025 e a Furgolibro, notevole il riscontro positivo dell'operazione che ha fatto registrare molti apprezzamenti da parte dei cittadini fruitori, preziosi soprattutto quelli dei piccoli; diventeranno, si spera, i grandi lettori di domani.



“LE AMICHE DEL CUORE” (ITALIA, 1992)

regia di Michele Placido, sceneggiatura di Angelo Pasquini, Michele Placido, Roberto Nobile, con Asia Argento, Michele Placido, Carlotta Natoli, Claudia Pandolfi, Simonetta Stefanelli, Orchidea De Santis, Enrico Lo Verso, Laura Trotter, Franco Interlenghi – disponibile in streaming gratuito su YouTube

Simona (Asia Argento), Claudia (Claudia Pandolfi) e Morena (Carlotta Natoli) sono tre ragazze tra i sedici ed i diciassette anni che vivono nella periferia romana. Simona, la più sensibile delle tre, non lega con la madre divorziata, non va a scuola e il padre padrone (Michele Placido), massaggiatore di una squadra di calcio e fisioterapista, che con lei ha un rapporto incestuoso, le impedisce di lavorare e di avere una normale vita affettiva. Claudia, la più superficiale, vuole fare la fotomodella, cerca di sfondare nel mondo della televisione e si adegua alla legge dei ricatti sessuali. Morena studia da infermiera, ha una madre ex tossicodipendente cui procura sottobanco farmaci antidepressivi e vive una storia difficile con un cantante rock. “Le amiche del cuore” racconta di vite spezzate, di progetti di vita abortiti, di possibilità che, purtroppo, rimangono inesprese. È il caso, soprattutto, di Simona che si sta affacciando sul mondo con il suo carico di speranze, di progetti che appartengono caratteristicamente alla sua età e vede questi progetti crollare sul nascere, per colpa degli abusi paterni, di un padre orco che non esita a tarpare le ali della sua giovinezza, che non esita a far leva sulla asimmetria del loro rapporto per farle disconoscere l’importanza del termine speranza. Claudia, a sua volta, è vittima di una concezione - assorbita dall’esterno, dai media soprattutto - del mondo come lotta senza fine, come rivalità di tutti contro tutti dove a contare è il cinismo dei rapporti

sentimentali, la voglia di far crescere, di valorizzare il proprio capitale umano e sessuale, di aggiungere dei punti al videogame nel quale si è trasformata la vita. Diventa progressivamente una rappresentante del denaro, della logica meritocratica che (apparentemente) governa il mondo e questo fa sì che anche la sua esistenza, come quella di Simona, assomigli ad una possibilità inespressa. Diverso è il caso di Morena, la più empatica del terzetto, che nonostante le difficoltà che incontra nel proprio dialogo col mondo, sa mettere al centro del proprio progetto esistenziale quella conoscenza unitiva che sa abbattere le barriere che dividono l’Ego dalla realtà esterna e sa sentire la vita come unione, come legame (soprattutto nei confronti delle sue amiche), come scambio simbolico di emozioni e sentimenti. Mai enfatico, mai bozzettistico, “Le amiche del cuore” è uno spaccato di vita sincero, che riconosce l’importanza dell’unione, della conoscenza unitiva come base su cui costruire un progetto di vita che abbia fondamenta salde e solide.



“Ho avuto nella vita tutto il necessario, ho avuto anche il superfluo, ma mi è mancato l’indispensabile”

L’Arvenimento in piazza

SAN BENEDETTO DEL TRONTO EX-GALOPPATOIO

10 > 17 AGOSTO 2025

diretta streaming su www.fidesvita.org

FIDESVITA



IL FISCO PER LA REDISTRIBUZIONE DELLE RICCHEZZE

(PAPA FRANCESCO, 31 GENNAIO 2022)

Ci aveva ammonito così Papa Francesco a fine gennaio 2022, quando aveva ricevuto in udienza una delegazione dell’Agenzia delle Entrate nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico: seppure “il fisco viene visto come un ‘mettere le mani in tasca’ alle persone”, osservava il Pontefice, “in realtà la tassazione è segno di legalità e di giustizia” e “deve favorire la redistribuzione delle ricchezze, tutelando la dignità dei poveri e degli ultimi, che rischiano sempre di finire schiacciati dai potenti”. Perché “il fisco, quando è giusto, è in funzione del bene comune”; per questo il Papa ci invitava a far crescere “la cultura del bene comune” e a prendere “sul serio la destinazione universale dei beni”, insegnata dalla dottrina sociale della Chiesa, che l’ha ereditata dalla Scrittura e dai suoi Padri. Purtroppo la nostra élite politica, di qualunque colore, all’epoca aveva preferito far passare inosservato l’importante messaggio, senza prestare il dovuto ascolto al Pontefice, come avrebbe dovuto, al punto che la situazione negli ultimi anni è ulteriormente peggiorata. Le disuguaglianze di reddito in Italia sono sempre più marcate, come gli indicatori di povertà assoluta. La riduzione sempre più evidente dell’intervento politico (sia nel mercato del lavoro, sia nell’attuazione di politiche redistributive e di ripristino del cosiddetto “ascensore sociale”), in atto da lustri nel nostro Paese, sta erodendo ogni

spazio residuo di equità ed è oggi tale da spaventare chi è dotato di un minimo di senso di giustizia. Sul fronte del sistema fiscale il nostro Paese ha visto riforme fiscali dichiaratamente “semplificative” che hanno in realtà condotto l’Italia verso un marcato e progressivo peggioramento delle disuguaglianze economiche e sociali, che si aggravano anno dopo anno con l’incremento ulteriore delle ricchezze dei più abbienti e il drammatico peggioramento delle condizioni dei più poveri. Già lo abbiamo visto su queste pagine: sarebbe urgente intraprendere un reale percorso in direzione di una maggiore giustizia sociale ed economica attraverso l’impegno di tutta la politica a favore di un primo rimodellamento dell’attuale modello economico e fiscale verso una maggiore equità lavorativa, economica e sociale. Basti una semplificazione conclusiva che potrebbe sembrare provocatoria, ma che auspico, piuttosto, sia efficace nel definire il punto cui siamo arrivati: una ipotetica comunità di persone che in nome del profitto giungesse a “normalizzare” la precarietà lavorativa e l’instabilità di vita ai danni dei meno fortunati (ad esempio per ceti sociali), privandoli delle tutele di base nel momento in cui si affacciano nel mondo del lavoro, susciterebbe certamente tutto il nostro sdegno e sarebbe da noi considerata inammissibile a prescindere. Ne ripareremo.

presenzaineconomia@gmail.com



a cura di Manlio Baleani
IL BUON PASTORE
(Dialecto di Milano)

Questa similitudin l’ha dida Gesù; ma lor hann minga capii ‘se l’ significava quell che lù el ghe dèseva. Allora Gesù el gh’ha dii ancamò: «In verità, in verità ve disi: mi son la pòrta di pégor. Tucc quei ch’hinn vegnuu prima de mi hinn lader e brigant; ma i pégor i hann minga scoltaa. Mi son la pòrta: se vun el ven denter e el passa de mi el sarà salvo; l’andarà dent e foeura e el troverà pastura. El lader el ven domà per robà, mazzà e distrug; mi son vegnuu perchè gh’abbien la vita e l’abbien in bon-danza. Mi sont el bravo pastor. El bravo pastor el dà la vita per i sò pégor. El mercenari invece, che l’è minga on pastur e l’è nanca el padron di pégor, el ved vegni el loff, el bandòna i pégor, el scappa e el loff je pòrta via e je disperd; l’è vun pagaa e di pégor no gh’en impòrta nagòtt. Mi sont el bravo pastor, connssi i mè pégor e i mè pégor me connssen mi, come el Pader el me connoss e mi connossi el Pader; e mi òffri la vita per i pégor. E gh’hoo di alter pégor ch’hinn minga de sto stabiell e gh’hoo de menà insèma anca quei; lor scoltarann la mia vos e diventeremm on ròsc unich e on pastor soll».

NOTA Il Circolo Filologico Milanese pubblicò nel 1995: I QUATTER VANGELI de Mattee, March, Luca e Gioann, con i caratteri della N.E.D. Ancora editrice. Erano gli anni post conciliari in cui furono riabilitate le varie lingue nazionali per le celebrazioni eucaristiche e ci furono contemporaneamente molte pubblicazioni nei dialetti delle nostre città italiane. Ad impreziosire il lavoro dei traduttori appariva la consulenza biblica di Monsignor Ravasi prefetto della Biblioteca Ambrosiana nonché una lettera dell’allora Arcivescovo di Milano: il

Cardinale Carlo Maria Martini. Come viene precisato nella premessa per il testo base in italiano, stampato a fronte, fu adottato quello della Bibbia della Conferenza Episcopale Italiana edita nel 1971. La traduzione fu condotta con fedeltà letteraria come esigea un testo sacro.

Gv 10, 6 -16. Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro. Allora Gesù disse loro di nuovo «In verità, in verità vi dico: io sono la pòrta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la pòrta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore».

Tratto da: “Gesù racconta” Le parabole evangeliche nei dialetti italiani, a cura di Manlio Baleani. Edizioni affinità elettive, Ancona, 2021

BECOMING HUMAN

DIVENTARE UMANI, TEMA DEL GIFFONI55

L'esperienza delle due giurie dei ragazzi CGS

È stato bello, quest'anno in particolare, trovare una forte consonanza tra il filo conduttore scelto dal Giffoni per la 55esima edizione del Festival e i percorsi di gruppi e associazioni presenti in diocesi per i giovani, specialmente in questi anni di cammino sinodale.

"Diventare umani è una scelta. Richiede volontà, consapevolezza e responsabilità. È un percorso di crescita in cui impariamo a coltivare empatia, ascolto, pazienza e comprensione. Una sfida che ci chiama a riscoprire noi stessi e la nostra capacità di generare cambiamento, trasformazione, impatto positivo".

Questa l'introduzione che accompagna la lettura dell'immagine simbolo dell'edizione 2025 (di cui mostriamo la foto), svoltasi dal 17 al 26 Luglio, con oltre 5000 Juror ufficiali provenienti da 30 paesi del mondo.

Accanto ad essi, c'erano anche i nostri 20 Juror delle due giurie collaterali C.G.S. (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) "Percorsi Creativi", nate dal progetto Sentieri di Cinema del C.G.S. Marche e riconosciute da 18 anni come parte integrante del Festival. Molte anche le nostre provenienze: Ancona, Cagliari, Civitavecchia, L'Aquila, Padova, Palermo, Taranto, con uno staff intergenerazionale, che si è alternato nella presenza, di circa 15 responsabili, più altri operatori sui social a distanza. La rete collaborativa tra i vari circoli, coordinata dal C.G.S. Dorico di Ancona con la guida delle formatrici Raffaella Zoppi per la Giuria dei +13 e Irene Sandroni per la Giuria dei +16, aveva cominciato a funzionare qualche mese prima della par-

tenza, con riunioni online, ideando laboratori e materiali, tutti originali, prodotti "human" e non AI.

Il Direttivo nazionale ha proposto la grafica a tema della tradizionale "maglietta rossa", che ci contraddistingue; lo staff anconetano ha predisposto le

Luca Apolito attraverso il logo da lui creato, che divide la figura umana in una parte conoscibile, solare, e in una ancora in formazione, simboleggiata dal topos del labirinto:

"Un labirinto si snoda come il pensiero quando cerca, si perde, si interroga. Lo schema del labirinto

scelte – deve intrecciarsi con una storia più grande, quella collettiva, fatta di legami, memoria, responsabilità condivise. Diventare umani non è solo un fatto intimo, è anche un atto di appartenenza". E così, da sabato 19 a domenica 27 luglio, le intense giornate vissute insieme sono state scandite dalla visione dei film in concorso per le due giurie, con relative schede di analisi e valutazione, e dai Laboratori; la Giuria +13 ha lavorato sulla creazione e narrazione per immagini di una "storia", a partire dall'Idea, da rappresentare in un'Azione compiuta da un Personaggio, immerso in un'Atmosfera fatta di rumori e musica. Gli storyboard condivisi sono risultati coerenti e ricchi di spunti innovativi, segno che, se si lascia spazio alla creatività e si indica un metodo per concretizzarla, i giovani sanno lavorare nella produzione multimediale anche al di fuori degli schemi omologanti prevalenti sui social.

La Giuria +16, invece, ha approfondito la "sintassi" del linguaggio cinematografico e audiovisivo, utilizzando incipit e sequenze di film, reel e scene da serie TV e anime giapponesi: l'inquadratura è stata considerata come "unità base", seguita da un primo insieme di inquadrature con senso narrativo, considerato come "frase minima"; infine la sequenza, il "periodo complesso", arricchito da figure retoriche.

Con entrambe le giurie, inoltre,

2. Rimanere concentrati e registrare, in ordine, ciò che vediamo e sentiamo

3. Ricostruire insieme un significato. Uno spazio specifico è stato dedicato anche al lavoro comune delle due giurie, in una giornata di proposte pensate per il coinvolgimento attivo dei singoli e di piccoli gruppi.

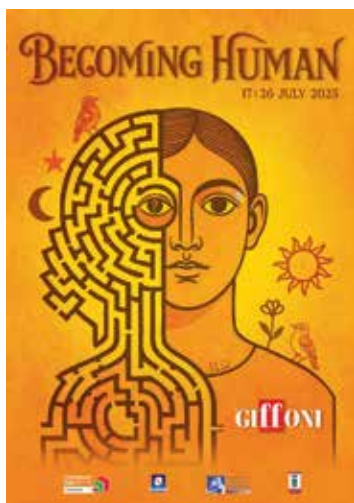
Con il laboratorio su Musica e Emozioni condotto da Laura Molinelli, musicista che studia Composizione, abbiamo avuto l'occasione di esplorare attentamente il mondo musicale dei videogiochi (assiduamente praticato dai più giovani) e scoprirne alcune caratteristiche tecniche che lo rendono elemento costitutivo indispensabile per il coinvolgimento emotivo del gamer, spesso a sua insaputa. Per "sporcarsi le mani" nella produzione, poi, con il format ormai consolidato, "4 Registi", le 4 troupes hanno cominciato a lavorare sulla composizione di 4 cortometraggi, trovando un'idea centrale da comunicare e seguendo il percorso della realizzazione, dalle riprese alla post-produzione. I giurati hanno poi concluso il proprio percorso con la "palestra di democrazia" (anche combattuta) che è la scelta del film da premiare, seguita dalla stesura comune della motivazione, da leggere la sera della proclamazione dei film vincitori di tutte le categorie.

Settimana intensa, "sinodale" nel metodo e nel merito, potenziale proposta di interesse per ragazzi e giovani delle nostre realtà diocesane disposti a formarsi uno sguardo attento, analitico, da protagonisti competenti nel linguaggio multimediale del cinema, delle serie in piattaforma, della musica, dei social, per poi diventare a loro volta "formatori" dei più giovani: specialmente in questo settore, infatti, il metodo *peer to peer* funziona a meraviglia. I boomer assicurano l'apporto progettuale, organizzativo e logistico; in una efficace rete collaborativa *trasmettono* alcuni elementi "di base" e *ricevono* indispensabili aggiornamenti di sistema: sembra proprio che comunicazione intergenerazionale e sinodalità offrano prospettive per un futuro in cui sia possibile "Diventare Umani".

Nadia Ciambribroni



Premio +13



Premio +16

rende il volto incompleto per evocare la complessità dell'identità individuale, ma anche per ricordare che ogni percorso personale – con le sue esigenze, i suoi ritmi, le sue

sono state discusse e condivise le 3 regole fondamentali per valutare un film:

1. Non far dire all'opera quello che voglio io, ma saperla "ascoltare"

ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI
REGIONE MARCHE

1945 – 2025
80° anniversario

FESTA
IN CASA
AIMC

LORETO 13 SETTEMBRE
C/O SALESIANI

PROGRAMMA

h. 15,30 – ACCOGLIENZA;
h. 16,00 – Intervento della Presidente: "STORIA DELL'AIMC, LA NOSTRA STORIA";
h. 16,15 – INTERVENTI dei nostri benemeriti Presidenti regionali e Consiglieri;
h. 17,00 – consegna ATTESTATI ai BENEMERITI;
h. 17,30 – BUFFET (ogni sezione offre qualcosa);
h. 18,30 – S. Messa giubilare in Basilica.

40 ANNI e PIÙ DI IMPEGNO:
CONSEGNA ATTESTATI DI BENEMERENZA



Gruppo 2025 foto ufficiale

CI HA LASCIATO ANNA M. CAMILLETI

Ci ha lasciato ad 80 anni, una nostra affezionata abbonata della parrocchia S. Maria Regina della Pace di Osimo Stazione che ha vissuto una vita da cristiana esemplare come si evince dall'omelia di don Enrico in occasione del rito funebre.

"Anna Maria, abbiamo appreso della tua malattia mentre, riuniti in un gruppo da te creato, recitavamo il santo rosario. Ti ricordiamo come donna di grande fede. Parlavvi di Gesù a tutti... grandi e piccoli e il tuo era un Gesù vivente e coinvolgente. Educavi alla Preghiera in modo semplice e creavi diversi gruppi che seguivi e univi in amore fraterno che durava nel tempo. Molti lo ricordano ancora dopo diversi anni. Educavi alla gioia che illuminava anche i momenti della sofferenza. Ammalati, medici e infermieri difficilmente ti dimenticheranno perché dove arrivavi tu si diffondeva tanta serenità e amore che divenivano medicina di speranza. Tu

preannunciavi i contenuti del Giubileo che attualmente stiamo vivendo. La tua era una fede autentica perché vissuta. Parlavvi con Santo orgoglio di tuo



Anna Maria Camilletti

figlio, dei tuoi nipoti, dei tuoi parenti. Per me eri un esempio che non potrò dimenticare e ti chiedo di essermi vicino nei momenti di difficoltà e special-

mente quando la croce che hai portato si presenterà anche davanti a me. Ed ora mi rivolgo a voi che vivete per il suo amore e nel suo amore, a voi che l'avete conosciuta: seguiamo i suoi esempi e conserviamo il suo ottimismo e la sua fede. Accostiamoci al Signore con fiducia e comunichiamolo a coloro che vivranno con noi. Diventiamo come Anna Maria comunicatori di speranza".

Ad Anna mi legava una stretta parentela, era mia cugina che ha avuto una particolare sensibilità nell'assistere mia madre nei momenti difficili della sofferenza. Sempre cortese nel farci notare i suoi commenti su quello che leggeva su Presenza, ma sempre molto attenta e competente nei suggerimenti. Al figlio Pierluigi, alla nuora Federica, ai nipoti Riccardo e Leonardo giungano le più sentite condoglianze da tutti noi.

m.c.

GINNASTICA ARTISTICA – CAMPOCAVALLO DI OSIMO

UN ANNO DA INCORNICIARE PER IL G.S. IL COVO

Tra medaglie, emozioni e successi nazionali il bilancio del 2024-2025 è da record.

Si è conclusa nel segno del successo la stagione sportiva 2024-2025 per il Gruppo Sportivo Il Covo Campocavallo di Osimo ASD, realtà ormai consolidata nel panorama della ginnastica artistica marchigiana. Un anno ricco di impegni, passione e risultati straordinari, culminato con un bottino di 72 medaglie conquistate tra gare regionali e finali nazionali del Centro Sportivo Italiano (CSI), tenutesi dal 2 all'11 giugno a Lignano Sabbiadoro (UD).

Prestazioni da podio per tutte le età, dalle giovanissime atlete di 3-4 anni fino al gruppo Master (30-60 anni), tutte le partecipanti del Covo hanno ottenuto ottimi piazzamenti nelle specialità di corpo libero, trave, volteggio e minitrampolino, qualificandosi in massa per le competizioni nazionali. Il medagliere parla chiaro: 36 ori, 26 argenti e 7 bronzi, accompagnati da 23 diplomi di specialità, distribuiti tra le diverse categorie.

"Supermamme" da applausi: tra i momenti più emozionanti, spicca la vittoria nella gara nazionale "Ginnastica Insieme Master" con il team delle "Supermamme" - Giarlo Anna, Nunziato Gilda, Verdini Martina e Giovagnoni Monica - che ha conquistato la coppa del primo posto, tra gli applausi scroscianti del pubblico. A livello individuale, si segnala il secondo posto assoluto di Martina Verdini e la medaglia d'argento al corpo libero per Nunziato Gilda. Completano il podio anche l'argento e il bronzo al minitrampolino, rispettivamente di Verdini e Giarlo.

Il saggio finale: una festa di emozioni: il gran finale della stagione è andato in scena il 15 giugno al Pallone Polifunzionale di Marcelli di Numana, con un saggio intitolato "Le Nostre

Emozioni", in cui le ginnaste hanno dato vita a coreografie ispirate a sentimenti universali come gioia, rabbia, tristezza, paura, ansia e amore. Una serata coinvolgente che ha suggellato un anno di crescita e soddisfazioni.

Verso una nuova stagione ricca di novità: in attesa della ripresa dei corsi a settembre, il G.S. Il Covo si prepara a partecipare alla manifestazione "Sport in Centro", che

dovrebbe essere in programma (data da confermare) domenica 7 settembre 2025 nel centro storico di Osimo, con dimostrazioni e nuove proposte rivolte a bambini, ragazzi e adulti.

Un grazie speciale va agli istruttori Anna, Franco, Gilda, Giulia e Chiara, alle atlete e alle famiglie che, con dedizione e spirito di squadra, hanno reso possibile un anno davvero indimenticabile.



Agenda pastorale dell'Arcivescovo



AGOSTO

1 venerdì – 4 lunedì
Roma Giubileo dei giovani

19.00 S. Messa a Numana residence

5 martedì
9.00 S. Messa e benedizione della strada a San Polo Matese

16 sabato 22 venerdì
Incontro diocesano con le famiglie a Vigo Rendena

6 mercoledì Udienze

23 sabato
11.00 Matrimonio a Campochiaro

7 giovedì Udienze

8 venerdì Udienze
18.00 S. Messa alla chiesa di S. Domenico

24 domenica
18.00 S. Messa S. Bartolomeo a Bojano

9 sabato Udienze

10 domenica
11.00 S. Messa
17.30 S. Messa al monastero di Osimo

25 lunedì Udienze

11 lunedì Udienze

12 martedì Udienze

26 martedì Udienze

27 mercoledì Udienze
18.00 S. Messa a Loreto con i giovani cattolici

13 mercoledì Udienze

28 giovedì Udienze

14 giovedì
20.30 Processione e S. Messa a Numana

29 venerdì
11.00 S. Messa a Camerano

15 venerdì
9.00 Processione e S. Messa a Portonovo

30 sabato Udienze

31 domenica
18.00 S. Messa a Staffolo

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera

AGOSTO 2025

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché le società in cui la convivenza sembra più difficile non cedano alla tentazione dello scontro su basi etniche, politiche, religiose o ideologiche.

C'È QUALCUNO CHE DESIDERA GUADAGNARE LA VITA VIVENDO?

VACANZA ADULTI FIDESVITA

20-24 AGOSTO 2025

Per info e iscrizioni: segreteria@fidesvita.org
Grand Hotel delle Rocche
ROCCA DI MEZZO (AQ)

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com



in collaborazione con



IMMAGINI DI MATERNITÀ

LA BELLEZZA DELLA VITA CHE NASCE

**14 LUGLIO
30 NOVEMBRE
2025**



**MOSTRA DEL PATRIMONIO
D'ARTE E DI FEDE
DELLE DIOCESI MARCHIGIANE
GIUBILEO 2025**



Scansiona il QR Code per scoprire
il viaggio della mostra attraverso
i musei delle diocesi, ognuno dei
quali offre un'esperienza unica.

